

IL NATUROPATA



1. Chi è il Naturopata
2. Professione
3. Riflessioni su possibile riconoscimento

CHI È IL NATUROPATA

Per Naturopatia si intende un insieme di discipline finalizzate alla conservazione dell'equilibrio energetico facenti riferimento a metodiche di approccio naturali ed energetiche codificate nell'ambito di una visione olistica dell'essere umano.

Il Naturopata è un operatore professionista che opera autonomamente nel campo della Naturopatia, che si impegna nella promozione della salute individuale e sociale attraverso l'utilizzo delle più aggiornate metodiche preventive ed olistiche non invasive.

Lo scopo principale della professione del Naturopata non è la cura delle malattie, ma la promozione dell'equilibrio energetico degli individui attraverso:

1. lo sviluppo delle potenzialità individuali di prevenzione attraverso l'informazione e l'educazione alla gestione e al rafforzamento delle proprie risorse fisiche, psichiche ed emozionali;
2. l'individuazione del terreno costituzionale dell'individuo per mezzo dell'osservazione sistematica delle manifestazioni psico-fisiche, delle predisposizioni agli squilibri bioenergetici, nonché la valutazione della sintomatologia relativa a squilibri che si sono già instaurati;
3. il riequilibrio degli eventuali squilibri energetici, attraverso trattamenti non invasivi mirati a stimolare le potenzialità di auto-guarigione dell'organismo umano.

Ciò che caratterizza l'operato del Naturopata è l'approccio in qualità di consulente per la salute, che mira in primo luogo alla prevenzione primaria e, ove il caso lo richieda, ad interventi di applicazione di discipline naturali ed olistiche, non invasive e di sostegno al riequilibrio energetico dell'individuo.

Le discipline olistiche di cui si avvale la Naturopatia si rifanno ad una visione dell'uomo, della salute e della malattia che raramente trova punti di contatto con la medicina convenzionale attuale, e sottolinea attuale. Difatti il medico generico di non troppi anni fa, per capire lo stato di salute di una persona faceva un'indagine analogica e non certo strumentale. Le conoscenze del medico antico erano molto vaste; egli curava tramite la

natura, la filosofia e la psicologia e lavorava a stretto contatto con i preti e i sacerdoti, soprattutto nelle realtà di paese.

Iniziando ad utilizzare le discipline naturali olistiche, le persone si trovano ad intraprendere un cammino di trasformazione che coinvolge non solo il corpo e quindi il piano fisico, ma anche la mente e lo spirito. Si viaggia su binari completamente diversi da quelli noti a chi utilizza la medicina convenzionale: i termini “diagnosi” e “terapia” non sono adatti alle tappe di questo cammino. Non è il pericolo di sconfinamento in competenze di altre professioni che li rende inadatti, ma l'approccio stesso che richiede nuovi modi di pensare.

L'operatore che utilizza le discipline naturali olistiche ed energetiche, per essere veramente Naturopata non può limitare la sua attenzione ad alcune discipline specifiche, ma si interessa della natura nel senso più completo del termine, migliora continuamente le sue conoscenze professionali ed inserisce la propria attività in una prospettiva di evoluzione personale.

Il Naturopata utilizza i sintomi per interpretare lo squilibrio energetico che si sta manifestando e non li sopprime; per ottenere un efficace recupero della salute le persone vengono responsabilizzate e rese partecipi del percorso che hanno intrapreso utilizzando la Naturopatia; viene in tal modo scoraggiata la dipendenza che nasce dall'idea che la salute sia un fatto ottenibile attraverso la tecnologia e quindi nelle mani di tecnici specializzati; i criteri che vengono utilizzati dalle discipline usate in Naturopatia premettono di evidenziare uno squilibrio prima che si manifesti in termini patologici; la possibilità di intervenire in modo dolce ed efficace scongiurando magari interventi chirurgici o terapie drastiche; la persona viene accettata nella totalità delle sue manifestazioni e con l'operatore si stabilisce un contatto spirituale, nel senso di profonda empatia.

Su quest'ultimo punto torneremo successivamente, quando si parlerà del possibile riconoscimento.

Il Naturopata, quindi, fonda il proprio operare su delle basi multidisciplinari, che tendono a coprire il più possibile lo spettro energetico dell'essere vivente, da quello fisico a quello più sottile e spirituale. Ciascuna disciplina pur avendo un effetto globale sulla persona, espleta la sua azione in maniera particolarmente efficace in un particolare campo energetico di sua pertinenza. Ad esempio, le tecniche olistiche di manipolazione pur essendo efficaci in modo globale, realizzano il massimo della loro azione ad un livello energetico molto diverso da quello di rimedi vibrazionali, come ad esempio i Fiori di Bach.

La Naturopatia pone la persona, con tutta la sua ricchezza interiore, al centro dell'attenzione e non solo il suo corpo o una sua parte. Questo aspetto è socialmente rivoluzionario, perché permette di interpretare e riequilibrare in modo profondo, ma graduale e rispettoso della persona, anche problematiche di comportamenti estremi.

Il concetto che in noi ci sia il messaggio dell'equilibrio ottimale a cui possiamo ritornare, ha come conseguenza che la salute sia un obiettivo da raggiungere e non da inscrivere ex novo in soggetti per così dire “difettati”.

La Naturopatia opera una purificazione energetica nelle persone, che poi si traduce in risoluzione di problemi al presente e prevenzione di quelli in divenire; molto spesso i trattamenti si diradano nel tempo e diventano necessari solo quelli di “richiamo”, per poi diventare controlli di sicurezza. Questo è possibile se in parallelo si è portato avanti un discorso di educazione alla salute, che è il cardine fondamentale per diventare autonomi e

responsabile riguardo al proprio stato.

Il percorso del riequilibrio energetico, se avviato prima che le condizioni di salute siano compromesse, porta a conquiste entusiasmanti e durevoli, molto spesso anche definitive; questo con interventi semplici e rimedi (quando la Naturopatia è applicata seriamente ed onestamente) non costosi. In termini di rischi e di costi della sanità che gravano sulla società, è sicuramente un grande vantaggio la maggior diffusione delle discipline naturali olistiche, praticate da professionisti capaci e convinti dell'importanza della loro attività. L'impatto reale che tali discipline hanno sulla società è di dimostrare concretamente che una visione non puramente materialistica o "meccanicistica" dell'essere umano può riportare alla salute, con un senso di benessere globale.

PROFESSIONE NATUROPATA

Il Naturopata diplomato può lavorare in Italia? La risposta è sicuramente affermativa: nonostante il vuoto legislativo in Italia, il Naturopata può liberamente esercitare la sua attività lavorativa (anche se non regolamentata come "professione"). Tale attività è un diritto garantito dalla Costituzione a patto che, come ovvio, le leggi già esistenti in materia vengano rispettate.

In Italia, come ormai è noto, non esiste un riconoscimento da parte dello Stato della professione di 'Naturopata'. Di conseguenza, il diploma rilasciato dalle scuole di Naturopatia in Italia non ha alcun valore legale in quanto l'attività lavorativa non fa parte di quelle già riconosciute dallo Stato (professioni vere e proprie). In Italia, la regolamentazione avviene mediante approvazione da parte dello Stato e la creazione di Albi professionali ufficiali (legge del 1939). Spesso viene ostentata da varie scuole di Naturopatia l'"affiliazione" o gemellaggio con organismi esteri (gemellaggi con vari enti rappresentanti professionisti in discipline naturopatiche di una nazione estera). Sfortunatamente tale connubio non aiuta nell'attuale situazione italiana in quanto comunque lo Stato deve riconoscere lo 'status' professionale di diplomati da scuole gemellate. Diverso è il caso in cui si consegua un diploma in Naturopatia all'estero: a causa della libera circolazione dei lavoratori nella CEE (esistono delle direttive esplicite della CEE in merito) il terapeuta può esercitare la sua attività in Italia. Il conseguimento di un diploma è di solito costoso e difficile e, comunque pur consentendo di lavorare, non comporta uno 'status' diverso da diplomati in Italia fino a che, ancora una volta, lo Stato italiano non riconosca ufficialmente l'attività lavorativa come professione.

Ritornando alla professione si è detto che il Naturopata può esercitare perché:

- la nostra Costituzione e la legislazione vigente tutelano la libera professione;
- in Italia, essendo presenti delle professioni regolamentate per legge (associate agli Albi Professionali), l'attività del Naturopata, non essendo medica o sanitaria, può essere esercitata a patto che non si sovrapponga a quella degli altri professionisti già regolamentata (medici, farmacisti, ecc).

Il Naturopata per essere in regola deve però iscriversi ad associazioni di categoria, che in ottica europea, anche in Italia dovranno garantire per gli associati in termini di formazione e preparazione. L'Unione Europea ha già disposto le sue direttive per l'eliminazione degli albi per favorire la libera circolazione delle menti. Da notare che l'Italia è l'unica nazione ad avere ancora gli ordini professionali.

Per esercitare la professione è indispensabile essere in regola anche con il fisco e quindi è d'obbligo l'apertura della partita Iva, a meno che il Naturopata lavori come dipendente. L'associazione di categoria, in realtà, sarà responsabile della vigilanza e della condotta del professionista che sarà tenuto ad osservare il suo codice deontologico.

RIFLESSIONI SU POSSIBILE RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DEL NATUROPATA

La situazione in Italia non è chiara, anzi si può affermare che sia caotica. Molte associazioni private di categoria sono sorte, alcune per tutelare questa figura, molte per fare business. Di concreto non c'è nulla, se non qualche legge regionale prontamente cassata dallo Stato.

In gioco ci sono forti interessi, perché negarlo? Quando si parla di salute i medici, che formano una casta, alzano paletti a non finire. D'altra parte il vuoto legislativo ed operativo alimentano il fenomeno della ciarlataneria.

Quali sono i criteri su cui discriminare tra un improvvisato ed un Naturopata serio?

Non è un problema di poco conto, perché esso affonda le radici nel passato, fino al Medio evo.

Per prima cosa credo sia necessario stabilire uno spartiacque ponendosi questa domanda: la Naturopatia afferisce alla Scienza o alla Filosofia?

E' una domanda fondamentale in quanto se è vera la prima, allora la Naturopatia non può essere riconosciuta perché la maggioranza delle pratiche e delle teorie su cui si basa non sono state dimostrate con dati di laboratorio, riproducibili come vuole la prassi scientifica in genere. Per la fitoterapia è qualcosa di diverso perché essa è soggetta all'indagine chimica e biochimica e difatti è una branca che attiene alla medicina. Così come non sono riconosciuti i risultati che si possono ottenere con le tecniche naturali. O per meglio dire, al di là del fitofarmaco, l'utilizzo di altri prodotti, come i fiori di Bach, i prodotti omeopatici, ecc. se funzionano sulle persone non se ne capisce la causa. I risultati sperimentali ottenuti in questo ambito non sono sistematici. Qual'è allora il fattore che cura, visto che la Scienza non trova il principio chimico a cui imputare l'azione?

A ben vedere la Scienza e la medicina stanno prendendo in seria considerazione la Naturopatia, qui intesa come derivato di teorie e tradizioni antiche, cercando di capirne i meccanismi. Non so se si arriverà mai ad una comprensione completa, è comunque noto che le ricerche in campo fisiologico si stanno avvicinando a questa sapienza antica.

Ritornando al discorso del riconoscimento, le pratiche naturopatiche non danno un risultato oggettivo, questo a mio avviso è comprensibile visto che il Naturopata guarda alla persona nel suo insieme e non meccanicamente ad un pezzo. La mentalità moderna è materialista e pertanto, nel pensiero comune, una pratica funziona se esistono delle leggi che applicate a livello tecnico garantiscono sempre lo stesso risultato. A ben vedere questa però è una grave utopia: quante volte abbiamo visto funzionare un farmaco su un paziente e su un altro no? Miliardi di volte.

Allora la medicina, così come è ora, non è in grado comunque di dare risposte al 100% sicure, perché il risultato dipende sempre dal substrato. Essa parla in termini di probabilità.

Questo non significa che la Scienza non dà risposte, anzi la Scienza della natura, della fisica concretamente sono più sistematiche e di fatto scoprono delle leggi riproducibili, ma quando si applica lo stesso criterio meccanico, analitico, di discriminazione sull'uomo c'è sempre

qualcosa che sfugge.

E qui entra in gioco la filosofia, il ruolo dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi ecc. ecc. Perché l'uomo non può essere studiato come la natura? Perché l'uomo è complesso, non è solo materia, ma è anche energia, anima e spirito. Questo lo avevano capito molto bene gli antichi.

Ecco perché allora essi non avevano così paura di utilizzare tante mappe di riferimento, perché sapevano che l'uomo è una creatura creante, che sfugge a troppe determinazioni. Se prendiamo una tecnica come la riflessologia, si trovano tante mappe del piede quanti sono i maestri antichi ed ognuna può funzionare, quella che va meglio però lo decide l'operatore, su che base? Sulla propria sensibilità, sulla propria esperienza, sul proprio essere e questo non può essere misurato.

La Naturopatia ed in genere l'approccio olistico, mettono ancora una volta in luce una frattura atavica su cui la filosofia dalla sua nascita specula: il divario tra fede e ragione, tra irrazionale e razionale; solamente che la Naturopatia pone l'accento sulla salute dell'uomo, su un suo aspetto concreto.

Di fronte alle potenzialità dell'operatore la razionalità sfugge. Questo è un punto debole, perché molti si spacciano per guaritori; il punto è però che alcuni lo possono essere veramente. La Scienza non accetta il fenomeno della guarigione senza leggi riproducibili, la religione guarda con prudenza il fenomeno, sapendo che niente è impossibile a Dio, allora la Naturopatia per essere riconosciuta a chi dovrà rivolgersi?

Se vogliamo è la stessa frattura che si creò tra l'Alchimia e la Chimica moderna. L'Alchimia faceva sì chimica ma andava oltre cercando di penetrare l'energia vitale e l'intima correlazione delle cose. Chi si accostava all'Alchimia era un qualcuno che aveva delle predisposizioni, una visione della natura illuminata che gli permetteva di ragionare al di là del mero dato, gli permetteva di indagare per analogia.

Tutta la sapienza naturopatica si fonda sull'analogia, partendo dalla filosofia taoista, passando per quella indù fino ad arrivare alla filosofia cabalista.

Pensando a Paracelso, a Bohème è facile vedere come questi antichi maestri d'arte fossero oltre ad alchimisti anche mistici e teologi. Chi studiava la natura con occhi illuminati coglieva l'aspetto unitario in essa e per giungere a questo risultato essi partivano da sé da una loro ricerca profonda dove fede, ragione, visioni e razionalità erano un tutt'uno.

Detto questo sembra facile accostare, almeno attualmente, la Naturopatia ad un'arte per la salute e per la filosofia di vita. Il Naturopata accosta in se stesso conoscenze del sistema naturale al suo modo di essere. Ecco perché risulta così difficile inquadrare questa figura in un ambito sanitario e scientifico.

Forse un tempo il medico curante rivestiva più figure: quella di psicologo, di confessore, di consigliere ecc. ed in base al suo coinvolgimento umano riusciva a fare diagnosi senza uso di strumenti. Ma il moderno materialismo e meccanicismo ha finito per dividere anche questa figura. Il medico di base è diventato una figura di smistamento tra le specialità e i vari accertamenti diagnostici.

Il Naturopata, di certo non può essere pensato come sostituto dell'antico medico curante perché le sue conoscenze non si fondano sulla medicina tradizionale, ma sulla filosofia, sulla speculazione alchemica delle forze della natura che agiscono sull'uomo.

Si può affermare che il Naturopata, come l'Alchimista, sfuggono ad una classificazione e si capisce anche il disagio che sia la Scienza sia la religione ufficiale provano di fronte a queste figure.

Entrambe hanno l'interesse a togliere di mezzo ciò che è oltre il visibile, perché è più comodo così ed è più facile: da una parte la Scienza con le sue leggi si arrocca dietro il dato assurdo a verità, dall'altra la religione che, detentrica delle Dottrine, non mischia volentieri il sacro con il profano, anche perché mischiandoli non riuscirebbe più a tenere in stretti contenitori il messaggio di fede. Entrambe le parti tendono ad un controllo, ma c'è sempre questo filone di mezzo che si batte per la visione unitaria dell'essere.

Come fare quindi a riconoscere questa figura? Se la poniamo sotto l'ala filosofica, la si potrebbe classificare come educatore nell'ambito della salute, o come attore di un potenziamento delle risorse naturali, ma il problema della formazione rimane. Se si è visto che le semplici nozioni per così dire tecniche non bastano (la conoscenza della natura, dell'uomo) a formare il Naturopata cosa può garantire un'adeguata preparazione dell'operatore bionaturale?

Se l'operatore, il Naturopata, opera in modo olistico, dovrà avere conoscenze nell'ambito naturale (fisiologia, anatomia umana ecc.), nell'ambito psicologico e filosofico e nell'ambito spirituale.

Ritorniamo alla figura dell'Alchimista classico che riassumeva in sé un sapere ampio; ma abbiamo visto che per l'Alchimista c'è un dono che proviene dall'alto che lo porta a studiare in questo modo. Ora certamente non si può considerare il Naturopata alla stregua di un sacerdote, tuttavia è necessario che ci sia una formazione adeguata che non può rifarsi ad un modello troppo scientifico né ad uno esclusivamente filosofico perché entra in gioco la spiritualità dell'operatore, la sua vocazione di operatore di aiuto.

Qui in Occidente la spiritualità è vissuta come se fosse avulsa dalla vita, o quanto meno l'aspetto trascendente del culto ha preso il sopravvento sull'aspetto di ricerca e motivazione interiore. La medicina e la Scienza, indagano la realtà in termini matematici, la teologia e la filosofia indagano sempre con la ragione su cose non dimostrabili matematicamente ma solo in parte logicamente. E' come se ci fosse stato un accordo per spartirsi lo studio della realtà senza pestarsi i piedi. Ma anche la sovrannaturalità e la perfetta umanità del messaggio cristiano ci dovrebbero indurre a riflettere sul male che si è prodotto nel considerare l'uomo diviso: da una parte il corpo e la materia su cui ha il primato la medicina e l'indagine analitica e lo spirito su cui ha il primato la religione.

Il Naturopata nel suo modo di operare oltre alle sue conoscenze mette se stesso, non c'è dubbio, perché se la sua visione del mondo non fosse olistica non potrebbe esercitare in questo ambito. Tuttavia se le tecniche naturali che egli propone non sono scientificamente valide e quindi la loro applicazione ed i relativi risultati sono aleatori, viene logico pensare che ciò che fa la differenza sul risultato, oltre al cliente, è il grado di essere dell'operatore.

La sensibilità olistica non deriva dalle tecniche energetiche, ma deriva dalla propria visione di vita che è legata alla propria spiritualità, pertanto una scuola di naturopatia dovrebbe fornire programmi di conoscenza di base, ma dovrebbe in prima linea inquadrare l'aspetto spirituale.

Come a dire che la visione olistica è sottomessa ad una certa maturità spirituale, alla personale ricerca. Gli antichi alchimisti non avevano scuole ma maestri che li istruivano. E non c'era nessuno che dicesse loro di potere operare oppure no.

Certo non siamo più nell'antichità, ma rimane tutto il dubbio che un buon Naturopata o un buon Alchimista vengano fuori da una scuola meramente nozionistica (tipo approccio medico).

Visti questi punti, è probabile che il riconoscimento sia molto lontano, perché non si capisce in effetti che tipo di riconoscimento attribuire al Naturopata, alchimista serio e vero.

Scritto da

D.ssa Romina Marroni – Chimico, naturopata

www.cso-vivarium.net

